

SENATO DELLA REPUBBLICA

Lettere politiche

personali

1000

000

Free, 03-1996 05:38PM

2019

15

507264712

2

15.8.3.

3

SENATO DELLA REPUBBLICA

Telefax

A/To: GRUPPO SINISTRA EUROPEA
Da/From: FRANCESCO DE MARTINO
Data/Date: 6 MAGGIO 1996 Fogli/Pages: 1
Note:

Napoli, 9 maggio 1996

Cari Compagni ed Amici,

Vi chiedo di accogliere la mia domanda di adesione al Gruppo della Sinistra Europea, quale socialista indipendente.

Le ragioni che mi spingono a tale scelta meditata sono ben note, date le mie posizioni sostenute per molti anni, sulle quali è inutile soffermarmi.

E' meglio invece guardare al futuro, che si annuncia affascinante ed incerto ad un tempo, come sempre accade nei grandi mutamenti epocali. Buona parte delle idee, valori, teorie politiche del passato sono superati o non sono idonee a dare indicazioni per i nuovi problemi che sorgono. Si deve dire lo stesso anche per il socialismo? La mia risposta è affermativa per le forme storiche che esso ha assunto nell'ultimo secolo. Ma nella sua ispirazione di giustizia e di liberazione umana da qualsiasi vincolo ed oppressione dell'uomo, il socialismo è più valido che mai, di fronte all'enorme potenziale di dominio che la scienza e la tecnologia hanno creato, il cui uso giunge fino all'irrazionale distruzione della natura. Si rende oggi necessaria una nuova sintesi tra la libertà individuale, compresa l'iniziativa economica, i valori dell'uguaglianza sociale, della tutela della natura e della parità dei diritti di tutti gli uomini contro qualsiasi razzismo. Le vicende politiche degli ultimi anni hanno fatto del PDS l'erede principale del socialismo in Italia. Mi auguro che esso si assuma in modo esplicito gli impegni che ne derivano. Di altra natura è l'alleanza con il centro, sotto il nome dell'Ulivo, che va rafforzata per il migliore successo del governo che essa sta per costituire.

Credetemi il vostro

Napoli, 5 febbraio 1995

Caro D'Alema,

Mi scuso di non essere presente alla manifestazione di questa sera perchè in questi giorni non sto molto bene e devo piegarmi alla dura legge degli anni. Ti invio comunque un fraterno saluto e l'augurio sincero che il PDS, sul quale incombono in questo periodo responsabilità determinanti, operi al meglio per rafforzare i principi democratici sui quali si fonda la nostra Repubblica. Tali principi non saranno mai sicuri e stabili fino a quando le disuguaglianze e le vecchie e nuove ingiustizie non saranno debellate per sempre. Tra queste ingiustizie la più grave di tutte è quella che condanna il Mezzogiorno ad una crescente inferiorità verso le altre regioni d'Italia, con le sue strutture inadeguate alle forze di lavoro di cui dispone. Per questo il nostro primo grande impegno riguarda la lotta contro la disoccupazione in particolare quella giovanile. Se si riuscirà a formare un governo che abbia il nostro appoggio esso dovrà porre al primo punto del suo programma misure concrete che possano alleviarla, elaborando con i sindacati e gli imprenditori piani realistici di investimenti produttivi, ai quali lo stato dovrà assicurare il proprio appoggio e per la cui realizzazione anche i lavoratori siano disposti ai sacrifici eventuali richiesti. Se invece non si riuscirà a risolvere la crisi di governo, ti chiedo che nel programma elettorale della coalizione di centro sinistra e comunque del PDS questo sia il tema principale. So di certo che anche tu senti e vedi le cose allo stesso modo. Auguro il migliore successo alla manifestazione. Ti rinnovo un saluto sincero con tutti i compagni.

15.8.2
5
Napoli, 5 febbraio 1996

FAX

a on.sen. Michele Sellitti Presidente Gruppo Socialista Leburista
del Senato della Repubblica

nr. 061 / 67062980

da Francesco De Martino Napoli

Caro Sellitti, ho constatato che le mie opinioni sulle riforme costituzionali non hanno avuto alcuna influenza nelle decisioni del Gruppo. Anzi esso mi è apparso il più attivo, almeno per quanto riguarda l'on. Spini, nella ricerca di un'intesa con il centro destra. Allo stato delle cose non posso che rinnovare il mio dissenso, che ti prego di far conoscere in un comunicato. Mi riservo di decidere il mio atteggiamento definitivo al termine della vicenda in corso.

Mi auguro che quel tanto di socialismo sopravvissuto alla grande rovina del PSI non sia anch'esso travolto dall'errore che si sta commettendo.

Cordiali saluti

O Presidente da Republica

Lisbonne, le 22 Février 1996

Meu há' duas luas,

Je vous remercie infiniment votre lettre, envoyée à propos du terme de mon mandat de Président de la République.

Dix années comme Président me semblent presque une éternité. Mais je reconnais que tout s'est bien passé et se termine de la façon la meilleure: le nouveau Président élu est socialiste; le Premier Ministre est socialiste; et le Président de l'Assemblée de la République (Parlement) est également socialiste, bien comme les maires de la plupart des grandes villes du Portugal.

J'ai, ainsi, des raisons pour être content: je laisse le Portugal en de bonnes mains et le Parti Socialiste prestigié et en d'excellentes conditions.

À partir de maintenant, je ne veux plus faire de la politique: je vais m'occuper à écrire, à donner des cours Universitaires et à travailler dans les oeuvres de la Fondation Mário Soares. Ce sera sûrement une occupation à temps entier.

Si je viens un jour à Naples je ne manquerai pas de vous saluer, avec amitié et une grande estime.

*Dans cette attente, je vous prie, duas luas,
de servir à l'amitié et à la paix.*

Luís Cabral

Monsieur le Sénateur Francesco de Martino
NAPLES



Presidencia da Republica

Gabriel



Monsieur le Senateur Francesco de Martino

Senato Della Repubblica

~~NAPOLI~~

ITALIA

ROMA

Napoli, li 11 aprile 1996

Carissimo Senatore,

ho letto con molta attenzione la Sua lettera-appello agli elettori del mio Collegio e voglio ringraziarLa per le espressioni di stima e di affetto che ha voluto dedicarmi e per il riconoscimento che ha voluto così generosamente offrire al mio passato di intellettuale e di politico.

Ma voglio ringraziarLa soprattutto per il ruolo che ha inteso attribuirmi come candidato nello schieramento dell'Ulivo, e per la sottolineatura della coerenza di questa scelta rispetto ad un'idea di azione politica maturata nel tempo, che ha trovato sempre in Lei un riferimento aperto e sicuro.

Spero sinceramente, al di là delle mie sorti personali, che i contenuti della Sua bella lettera, il Suo tono misurato, i Suoi accenti equilibrati, ma fermi nell'opposizione ad una pericolosa deriva che potrebbe portarci fuori dalla nostra Costituzione, sappiano convincere gli elettori a dare all'Ulivo la possibilità di diventare forza di governo e soprattutto sappiano restituire loro quella fiducia nella politica che sembra oggi perduta.

La ringrazio ancora e La saluto con molto affetto.

usova

Sento il dovere di rendere pubblico il mio pieno appoggio alla candidatura del prof. Umberto Siola alla Camera dei Deputati, sotto il simbolo dell'Ulivo e vorrei dire le ragioni dell'appello che vi rivolgo perché il vostro voto sia a lui favorevole.

Siola è un indipendente di sinistra, un intellettuale di grande valore, che è stato anche impegnato nella politica attiva. Fu bersaglio di un attentato nel 1981 da parte delle Brigate Rosse. È professore di Progettazione architettonica e Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli. Egli ha le migliori qualità per rappresentare in Parlamento gli interessi dei lavoratori e di tutti i cittadini della zona di Pomigliano e di quella Vesuviana. Profondo conoscitore dei problemi dello sviluppo economico e dell'urbanistica, darà certo un contributo di grande utilità come deputato dell'Ulivo, con il quale si è schierato in coerenza con il suo passato e con le idee che professa.

Oltre le ragioni concernenti la persona del candidato, vi sono quelle politiche generali.

Dopo l'infelice prova del Polo della Libertà, che entrò in crisi dopo pochi mesi per la rottura dell'alleanza di centro destra, che aveva ottenuto la maggioranza in Parlamento, senza avere quella reale nel paese, Berlusconi ed i suoi alleati oggi ritentano la prova, con molte promesse demagogiche. Essi sono poco affidabili perché hanno più volte modificato le loro posizioni. Oggi vorrebbero nascondere la loro insufficienza a risolvere i gravi problemi dell'Italia, a cominciare da quelli dell'occupazione, che è per il centro sinistra il più importante di tutti, proponendo una riforma della Costituzione sul modello di quella americana, senza che esistano i presupposti storici, economici e culturali di quel grande paese.

In Italia tutto si risolverebbe nel dare il massimo dei poteri ad un uomo solo con tutte le conseguenze che questo comporta, in realtà l'annullamento di una autentica democrazia ed insieme la fine dello Stato sociale.

Aspetti vari - Questione socialista

11

1.) Modalità del processo di unificazione.
Il modo più razionale e politicamente
opportuno è di rivolgersi a tutti ~~la~~ i
gruppi nei quali si è diffuso il vecchio
PSI e chiedere loro di designare un
rappresentante per un inizio di discussione
a parità di tutti, anche se quello che più
direttamente si collega con l'area prima
esclude qualsiasi possibilità.

La scelta non può essere compiuta dal
PDS - come è avvenuto per Amato,
creando più difficoltà di quanto non
occorra.

2.) ~~La~~ Il nome del nuovo partito. I nomi
non sono tanti. Si può usare quello ex
socialista e poi dimenticarsene nella pra-
tica - A me pare preferibile quello proposto
da d'Alema - socialismo democratico euro-
peo.

3.) Più importante di tutto è la natura

del programma fondamentale -

Fino ad oggi il dibattito è sterile.

Inale è il socialismo del 2000? Esiste
ancora o è superato? Se lo è, si
dica in qual senso e si venga rapi-
damente in chiaro su questo punto.

Occorrono proposte concrete, realistiche e
chiare - Socialismo oggi non è più
quello ottocentesco, male nella versione
comunista, che aveva per sempre con-
figurato la creazione di una società
non capitalista e l'abolizione della
proprietà privata dei mezzi di produ-
zione - L'idea ispiratrice ~~è~~ ^è però
~~l'idea di una società~~ ^{l'idea di una società}
valida: una società più libera e
tendenza all'uguaglianza -

4) Problemi nuovi: tecnologia - etologia
organizzazione dei mezzi ricatti a
formare il consenso e la stessa
mentalità -

che siano tutti colpevoli -

si è recato da se stesso. Quando la maggioranza con traxi
rispettò al 851 nel 76

8 anni e

1 il [incompiutamente] illecito in pratica da tutti e quindi
era normale.

pena

to ved

Il ^{Tras} è solo possibile

2.6 si potrebbe per esempio per curarsi

Le nostalgie dei gruppi di origine scolastica
dentro e fuori del solo, o funzioni laiche con
Rinnovo

L'idea di dividere i due protos

1. Minchinelli a ebbe della costituzione socialista -

14

E' loro di designare uno qualsiasi a

il solo chi ha preso l'iniziativa -

l'impugnazione di Jones e Deloche
 si fonda su di una connessione del
 tutto di

che è puramente congetturale,
 e con essa per la classe B invece R
 un' esenzione dal tributo ordinale N 2,
 N 1, il che sembra di avere
 un totale che si avvicina ai 100 inglesi
 per l'Albania. Non dico che tale con-
 siderazione sia da respingere, ma nemmeno da
 considerare certa. Per conseguenza tutte le
 considerazioni del sistema ~~politico~~ fiscale che
 assumiamo come dato di base son ingeneri
 di 100 inglesi.

Vi è poi la diversità dell'impugnazione, per
 quanto l'arricchimento di 20 e 30 ingesi
 come unità insignificanti per ~~moti~~ le vestis
 militari. ~~Tutto~~ Vi è in questi, le armi,

una prova della tendenza ~~buona~~
del governo ad applicare un'indirizzo
più equo per gruppi e ricorsi,
anche se ci manca il quadro complessivo.
Vi è infatti ^{da sottolineare} il ritorno storico delle tri-
bunali, che ~~sono~~ che volgono per
l'età cui appartengono, ma non erano
esiste in famiglia in altre epoche.

ZCZC

ADN0120 6 POL 0 R01

GOVERNO: APPELLO DI DE MARTINO, SINISTRA UNITA' SU D'ALEMA =

Roma, 14 dic. - (Adnkronos) - "L'Italia in questo momento di tutto ha bisogno, meno che di una crisi di governo, magari al buio". Così la pensa il senatore a vita Francesco De Martino, 92 anni, uno dei leader storici del socialismo italiano, a proposito delle turbolenze che scuotono la maggioranza che sostiene l'esecutivo guidato da Massimo D'Alema. "E' vero, abbiamo una maggioranza eterogenea - ha commentato l'ex segretario del Psi - ma e' necessaria per contrastare un'altra maggioranza eventuale. La sinistra dovrebbe smetterla di farsi del male, comprendendo una volta per tutte che l'unita' della sinistra e' fondamentale"

Per Francesco De Martino, gli attacchi dello Sdi di Enrico Boselli alla leadership di D'Alema appaiono dettati da "motivazioni contraddittorie". E il risultato, in definitiva, di queste polemiche sembra essere uno solo. "Mi pare che continuiamo in questa tendenza insistente a vedere il principale avversario nella sinistra anziche' fare tutti gli sforzi possibili per superare le difficolta'. Continuiamo in questa esperienza fallimentare nel coltivare le nostre divisioni. Se in Italia ancora non c'e' sinistra contro destra e' perche' c'e' una sinistra che trova sempre motivi di divisione".

La sinistra, ha aggiunto De Martino in un'intervista all'agenzia Adnkronos, deve fare tesoro di questa sua "attuale eterogeneita', che non puo' essere eliminata, se non con il tempo, con una lunga esperienza politica comune". Quanto all'apertura di una crisi di governo in questa fase, l'ex segretario del partito socialista prima dell'era Craxi non vede motivi sostanziali: "Per sostenere che D'Alema va sostituito bisogna addurre una ragione politica. E soprattutto spiegare perche' fino a qualche mese fa l'ex segretario dei Ds andava bene mentre ora non darebbe piu' garanzie. Per me D'Alema dovrebbe continuare a guidare la coalizione".

(Pan/Pn/Adnkronos)

14-DIC-99 12:44

NNNN

ZCZC

ASC0148 1 POL 0 R03 / +TLK PP 1 1 X

GOVERNO: VERDI, D'ALEMA RIAPRA DIALOGO CON SDI =

(ASCA) - Roma, 15 dic - "I Verdi si sono in modo netto e fin dall'inizio pronunciati per la conferma di Massimo D'Alema alla guida del governo. Con altrettanta nettezza chiedono oggi al presidente del Consiglio atti politici che gli consentano di riaprire il dialogo con il Trifoglio e in particolare con lo Sdi". Lo afferma Mauro Paissan, capogruppo dei deputati verdi. "L'obiettivo comune deve essere quello di dar vita a un governo D'Alema con la presenza di tutte le componenti dell'alleanza e di definire il percorso per la scelta della leadership futura. Non esiste oggi la possibilita' di scegliere, in tutta fretta, il leader del 2001. Certo, le questioni non sono semplici, ma va fatto un serio tentativo di sanare gli episodi recenti che sono stati reciprocamente vissuti come ferite. Dopodiche', dovremo affrontare i problemi politici e programmatici, che non sono meno ostici delle pregiudiziali politiche".

es-ale/loc/rs

151543 DIC 99

NNNN

ZCZC

ADN0287 6 POL 0 R01

ANDREOTTI: PER NATALE DIVENTA SCRITTORE DI NOVELLE =

Roma, 15 dic. (Adnkronos) - Dopo romanzi e saggi, Giulio Andreotti debutta in un nuovo genere di scrittura: le novelle, destinate anche a un pubblico di giovanissimi. Il senatore a vita ha scritto cinque racconti di Natale, che saranno in libreria a fine anno in un'edizione raffinata pubblicata dalla piccola casa editrice Gabriele e Mariateresa Benincasa e arricchita dalle illustrazioni del pittore Aligi Sassu. La raccolta, secondo quanto anticipato dal settimanale "Sette", in edicola domani, si intitolerà "Teneteli su". "Ho scritto il libro tra il Natale dello scorso anno e i primi mesi del 1999", ha spiegato l'ex presidente del Consiglio. Qualche racconto "parte da fatti di cronaca o da episodi che mi sono tornati alla mente e che ho trasformato in fantasia", ha raccontato Andreotti.

La raccolta di 'short stories' si apre con una novella intitolata "La vedova Fishman", quella che ha richiesto una più lunga elaborazione. E' il racconto di una segretaria che ama inventare storie, anche se nessuno le credeva. Poi un bel giorno, lei manda le partecipazioni di nozze e annuncio che si sposava all'estero con un certo Fishman. Ma successivamente con una semplice telefonata, il ricevimento venne annullato perché Fishman era morto durante il viaggio di nozze.

(Sin-Xio/Gs/Adnkronos)

15-DIC-99 15:38

NNNN

11 09 14-01-00

KBXP
ZCZC0106/SXA
WAC50102
R POL S0A QBXB

CONGRESSO DS: SPINI, DA VELTRONI CON ROSSELLI MANO TESA A SDI

(ANSA) - ROMA, 14 GEN - Il richiamo alla tradizione del socialismo liberale di Carlo Rosselli fatto ieri dal segretario Ds, Walter Veltroni, nella sua relazione di apertura del congresso di Torino va letto come una "mano tesa" allo Sdi. Spetta adesso ad Enrico Boselli, leader dello Sdi, saper cogliere questo segnale. Lo sostiene il socialista Valdo Spini in un'intervista al Gr3.

"Sono contento di questo richiamo, perché la collocazione nel filone del socialismo liberale di Rosselli c'è stata molto chiara", ha commentato Spini. Restano, ha osservato, delle contraddizioni e delle resistenze ma queste "sottolineano anche l'importanza dell'operazione che Veltroni fa e che ha in qualche modo sintetizzato tempo addietro con la definizione di incompatibilità tra comunismo e libertà".

Nell'attuale situazione politica il richiamo a Rosselli, osserva Spini, è un segnale di apertura allo Sdi. "Direi che Veltroni ha in qualche modo teso una mano. Adesso credo che sarebbe intelligenza politica dello Sdi afferrarla. Questo può consentire allo Sdi di uscire da una situazione che alla lunga non regge". "La posizione fuori dello Sdi fuori dal governo e nel Trifoglio è innaturale. La tradizione socialista non si è mai collocata al centro e oggi è stata collocata al centro".
(ANSA)

COM-PSU/MRC
14-GEN-00 11:09 NNNN

5/13

21

ZCZC

ADN0054 6 POL 0 R01

AMATO: DE MARTINO, NON CAPISCO I SUOI OBIETTIVI DISTRUTTIVI =

Roma, 7 gen. - (Adnkronos) - "Giuliano Amato e' uno dei pilastri del governo e leggere una simile condanna dell'esecutivo e della maggioranza che lo sostiene mi ha impressionato, e non poco". Cosi' il senatore a vita Francesco De Martino, ex segretario del Psi, ha commentato l'intervista del ministro del Tesoro al "Corriere della Sera". "Paradossalmente quella condanna del centrosinistra e' una condanna anche per lo stesso Amato. L'ex presidente del Consiglio non e' infatti un testimone estraneo, un intellettuale che esprime un giudizio critico sul governo. Lui e' uno dei protagonisti piu' significativi del gabinetto presieduto da Massimo D'Alema - ha detto De Martino - e quindi e' impressionante sentirlo giudicare insufficiente la politica governativa e la sua leadership. L'unica conseguenza di queste critiche e' un loro ulteriore indebolimento".

Il senatore a vita ha affermato, inoltre, di "non capire gli obiettivi delle critiche distruttive di Amato, a meno che lui non si candidi a diventare il leader di cui nota la mancanza a sinistra". "L'analisi sull'eccessiva frammentazione della coalizione di sinistra e' giusta. Ma vorrei che quando si fanno analisi cosi' radicali - ha sostenuto De Martino - si indicassero anche concretamente le iniziative politiche da intraprendere".

(Sin-Xio/Rs/Adnkronos)

07-GEN-00 11:14

NNNN

10:39 14-01-00

KBXP

ZCZC0099:SLA

YTO50011

R POL S0A S41 QBKT

CONGRESSO DS: VELTRONI DA BOBBIO, "HO COMINCIATO DA QUI"

(ANSA) - TORINO, 14 GEN - "Io ho cominciato da qui": questo e' stato il primo commento di Walter Veltroni appena terminato l'incontro con Norberto Bobbio. I due hanno dialogato insieme per circa mezz'ora. "Sono venuto qui - ha detto - soprattutto ad ascoltare. Venire da Bobbio significa respirare ossigeno per chi ama la sinistra riformista. Abbiamo parlato insieme di come far crescere la sinistra, come ritrovare le moderne ragioni di una sinistra che non sia piu' post di nulla, una sinistra che, libera dalle ideologie, possa sprigionare tutt'intera la sua identita' e perfino la sua radicalita'. E non bisogna aver paura di farsi carico di battaglie di liberta' e di battaglie sociali insieme, senza mai separare questi due aspetti".

"Si' - ha proseguito Veltroni - Norberto Bobbio ha auspicato che la sinistra cresca, che la principale forza della sinistra possa crescere. Abbiamo ragionato sul modo in cui questo sia possibile e gli ho descritto quale percorso di ragionamento abbiamo fatto insieme". Veltroni ha portato al senatore il testo della sua relazione e ha spiegato di aver tratto ispirazione da due testi di Bobbio, Teoria Generale della Politica e il saggio sul Socialismo Liberale. "Ho trovato bene Bobbio, con una grande curiosita' intellettuale, un'attenzione al merito delle cose, meno appassionato alle discussioni di schieramento e piu' appassionato alle questioni che riguardano le ragioni ideali e le scelte programmatiche" (ANSA).

MOA/ZRA

14-GEN-00 10:39 NNNN

5/15

23

13:32 14-01-00

KBXP
ZCZC01195:5XA
VLNS1329
R POL S0A QBXB

CONGRESSO DS: FRECCIATE DA 'GUARDIAN' E 'TIMES'

(ANSA) - LONDRA, 14 GEN - "Quello che una volta era il piu' grande partito comunista in Occidente e' diventato un' improbabile imitazione del New Labour ieri quando ha affossato il rosso per il blu, la proprieta' statale per la privatizzazione e la guerra di classe per... la pop music".

Così il 'Guardian' scrive in una corrispondenza sul congresso Ds di Torino dove presenta la svolta di Walter Veltroni come un'adesione al neo-laburismo di Tony Blair che ha mandato un messaggio in cui "benedice" la trasformazione della Sinistra Democratica "in un alleato della modernizzazione".

"I leader del Pds - sottolinea il quotidiano progressista - sono così incantati dal successo di Blair che hanno importato la pop star britannica Sting e hanno usato uno slogan in inglese - 'I care' - per la loro conferenza".

"Non sono attesi riferimenti alla classe operaia nei discorsi, confezionati per la tv", rimarca il 'Guardian' e menziona anche la preannunciata apparizione al Lingotto di Sabrina Ferilli "la piu' popolare pin-up nuda d'Italia".

Frecciate anche dal 'Times', secondo cui il Pds cerca il rilancio "con la musica di Sting, un video messaggio di Tony Blair e un nuovo slogan in inglese che e' incomprensibile alla maggioranza degli italiani" (ANSA).

LQ
14-GEN-00 13:32 NNNN

11:05 02-02-00

5/20
25

ZCZC

AGI0029 3 POL 0 R01 / +VQZ PI01

DEMOCRATICI: DI PIETRO NUOVO CAPOGRUPPO AL SENATO =

(AGI) - Roma, 2 feb. - Antonio Di Pietro e' stato nominato ieri sera nuovo capogruppo dei Democratici a Palazzo Madama e prende il posto di Andrea Papini alla guida del gruppo dell'Asinello che fa parte del Misto di Palazzo Madama.

Andrea Papini nel dare la notizia ricorda che Di Pietro ha posto la sua candidatura e poiche' non c'erano altri candidati e' stato subito nominato nuovo capogruppo. (AGI)

Ele:

021105 FEB 00

NNNN

L'APPROFONDIMENTO

Sospettato

L'ex capo del gip (giudici per le indagini preliminari) di Roma, Renato Squillante, arrestato nel marzo del 1996 su richiesta del pool di Milano con l'accusa di essere stato corrotto, è stato recentemente rinviato a giudizio.



Carriera stroncata

Il pubblico ministero Francesco Misiani, amico di vecchia data di Squillante. Quando venne indagato per favoreggiamento, era in corsa per il posto di procuratore aggiunto di Milano. Ma, in seguito all'inchiesta, perse l'opportunità di ottenere la promozione.

GIUDIZI DA RIVEDERE ERRORI E OMISSIONI NELL'INCHIESTA PER LA CORRUZIONE DEI MAGISTRATI ROMANI

Storia di cimici (finte) e di inganni (veri)

Microspie che appaiono e scompaiono, superpentiti che si smentiscono, investigatori pasticcioni... La rilettura, attenta e documentata, dell'indagine che ha Berlusconi come principale imputato riserva molte sorprese. Tutte rigorosamente a senso unico.

■ di LINO JANNUZZI

Potrebbe finire come per Giulio Andreotti. Questa storia potrebbe essere come il canto del cigno di Mani pulite e per i pm di Milano potrebbe risolversi in un disastro peggiore di quello che ha travolto a Palermo Gian Carlo Caselli e i suoi sostituti. I punti deboli sono almeno cinque: la pentita palesemente inattendibile, la microspia che non ha funzionato, il coinvolgimento forzato di un magistrato che è al di sopra di ogni sospetto, la legge ad personam predisposta dai mandanti politici per permettere ai magistrati di rinviare a giudizio Silvio Berlusconi, e il movente impossibile.

La pentita che ha dato la stura alla vicenda non è Tommaso Buscetta. E non è nemmeno Anna Maria Moneta Caglio, quel «Cigno nero» che fu all'origine dell'affare Montesi, la giovane donna che fu trovata morta e seminuda sulla battigia di Tor Velanica. Stefano Ariosto le somiglia solo in questo,

che come Caglio, più che raccontare fatti, luoghi, persone (quando vi si avventura, subito inciampa e crolla), rievoca piuttosto atmosfere, un ambiente, un costume, una maniera di vivere. Anche in questo, però, l'Ariosto non

regge il paragone con la pentita della Prima repubblica: con tutto il rispetto per le aragoste e lo champagne delle cene dell'avvocato Cesare Previti, come le racconta l'Ariosto, le feste di coca e di sesso del marchese Montagna, come le raccontava la sua amante Anna Maria, dovevano essere un'altra cosa. Eppure, quelle feste non bastarono a scandalizzare l'Italia democristiana e bacchettona degli anni 50, né a far condannare il marchese e il suo amico Piero Piccioni. Figuriamoci se il tribunale che dovrà giudicare agli albori del Terzo millennio Berlusconi e i suoi amici si lascerà impressionare dall'allegre brigate di avvocati e magistrati che si riunivano al Canottieri Lazio ▶



INCONTRO CONTESTATO

L'ingresso del bar Mandara a Roma: qui, il 2 marzo del 1996, si incontrarono il giudice Renato Squillante e l'allora pubblico ministero Francesco Misiani. Il colloquio sarebbe stato intercettato, ma nessuno dei due ha riconosciuto la propria voce.

► per giocare al calcetto. E poi in questa storia manca il cadavere. E l'Ariosto si è persa pure il diario, e un diario per la pentita di alcova è tutto.

Del resto, da quando l'Ariosto nel corso dell'incidente probatorio è stata massacrata dalle domande degli avvocati fino a che è svenuta, sono gli stessi pm che vanno dicendo che «ormai lei è un teste inconfidente». Inconfidente è un vocabolo che si trova solo nei dizionari per magistrati, ma, tradotto in parole povere, sta a significare che, se potessero evitare di portare l'Ariosto a testimoniare al processo, per l'accusa sarebbe meglio.

Una volta perduta la pentita, non gli restava che la microspia. Pentiti e microspie, da quando i pm non sanno più fare le indagini, e in effetti nemmeno ci provano, sono le uniche risorse. Ma se la loro pentita è ormai inconfidente, la microspia si è trasformata nel corpo di reato. Al processo sarà una prova a carico non degli imputati, ma dei pm, del gip e dei poliziotti. In questa vicenda hanno usato le microspie due volte, tutte e due le volte in un bar, ma in due bar diversi, il bar Tombini e il bar Mandara, tutti e due a Roma e tutti e due non lontani dal Palazzo di Giustizia.

MOLTE MICROSPIE, POCHI (E CONFUSI) RISULTATI

La prima volta i poliziotti dello Sco, il servizio centrale operativo della polizia di Stato, hanno provato a registrare (le chiamano intercettazioni ambientali) nel bar Tombini, che è abitualmente frequentato dai magistrati e dagli avvocati. Ma hanno esagerato, di microspie ne hanno messe troppe, addirittura quattro, e la quarta li ha perduti. I poliziotti sono entrati nel bar che erano in tre, due uomini e una donna. I due uomini si fingevano invalidi, uno portava un grosso collare di plastica stretto intorno al collo, l'altro si reggeva sulle stampelle. Una microspia era celata nel collare, un'altra nella stampella, la terza nella borsetta della donna. Ma tre microspie non gli bastavano, e ne hanno nascosto una quarta sotto un portacenere. E hanno appoggiato il portacenere sul pavimento, accanto alla vetrina delle caramelle. Con quattro microspie non hanno fatto in tempo a registrare nemmeno le ordinazioni dei caffè, che la cameriera è andata per prendere le caramelle, è inciampata nel portacenere, lo ha sollevato e ha scoperto la microspia. La prima missione è fallita ingloriosamente, e non sarà senza conseguenze per i poliziotti e il



IL DECLINO DI «OMEGA»

Stefania Ariosto era stata indicata dalla procura di Milano come il principale testimone dell'inchiesta sulla presunta corruzione dei giudici romani. Ma la portata del suo racconto è stata notevolmente ridimensionata dopo l'interrogatorio incrociato dei difensori degli imputati. E la stessa procura l'ha dichiarata «inconfidente», cioè un testimone di cui l'accusa farebbe volentieri a meno.

loro capo, che era Gianni De Gennaro, all'epoca vicecomandante dello Sco. Perché la microspia scoperta fu sequestrata e la procura di Roma aprì un'inchiesta per scoprire chi l'aveva messa e chi e perché spiava i magistrati. Orbene, mentre il procuratore in persona indagava, e per indagare si era rivolto allo Sco e gli aveva affidato il corpo del reato, la microspia è stata manomessa: allo Sco hanno grattato il numero di matricola, in modo da impedire che il procuratore potesse risalire a loro. Prima che un reato, una prova di grande fiducia e di stima reciproca e di collaborazione tra la polizia di Stato e la procura.

007 DE NOIANTRI

La seconda missione è scattata più di un mese dopo (nel frattempo, evidentemente, allo Sco erano troppo impegnati a manomettere la microspia per depistare la procura). Questa volta, visto com'era finita al bar Tombini, i poliziotti di De Gennaro cambiano bar e vanno al Mandara. Sono in due, l'ispettore Stefano Ragone e il viceispettore Dario Vardeu. Non sono truccati da invalidi, anche se, per come sono andate le cose, Vardeu e Ragone invalidi dimostre-

ranno di esserlo a tutti gli effetti. Vardeu ha la cimice sotto il cappotto (è il 2 di marzo e fa freddo). Si siede a un tavolino, vicino al tavolo dove sono seduti i due magistrati che deve intercettare; anzi, «stavo vicinissimo», dirà quando si accorgerà che la microspia non ha funzionato e dovrà convincere i magistrati che dove la microspia non è riuscita, a captare la conversazione sono bastate le sue orecchie. Le orecchie di Vardeu devono avere questo singolare difetto di orientamento, che è anche una straordinaria virtù: Vardeu è sicuro di essersi seduto «schiena contro schiena» coi magistrati e al tempo stesso dice che «ce li aveva di fronte». Comunque, schiena contro schiena o di fronte che stia, Vardeu, essendosi accorto che la microspia non funziona, si sostituisce a essa e si mette a «origliare» e a scrivere. Vardeu scrive ciò che origlia. E la sua mano che scrive e il suo orecchio che origlia devono essere dotati di un udito e insieme di una destrezza e di una velocità eccezionali, che la microspia, se sapesse e potesse, gli invidierebbe.

Vardeu scrive su «foglietti volanti» e sui margini bianchi di un foglio di giornale. Il giornale, che Vardeu ha portato con sé e che, mentre origlia e scrive, finge di leggere, è un quotidiano di un anno prima (Vardeu deve essere un collezionista). Ora il giornale è agli atti del processo

L'APPROFONDIMENTO

Storia di cimici (finte) e di inganni (veri)

e chi vuole può leggersi, oltre che gli scritti di Vardeu, l'articolo di fondo, che profeticamente è intitolato: «Dio ci guardi». Mentre il viceispettore Vardeu origlia e scrive, l'ispettore Ragone si precipita fuori del bar e corre alla sua auto e cerca di collegare la microspia a un registratore. Nell'angoscia del momento, la microspia non funziona, chi sa se l'orecchio del Vardeu funzionerà, Ragone sbaglia a infilare gli attacchi nel registratore, semplicemente li inverte. E succede questo, che per tutto il tempo che Ragone è fuori e Vardeu è dentro il bar, e i due comunicano nervosamente tra di loro con i telefonini, la capricciosa microspia ha ripreso a funzionare e il registratore ha registrato, e la microspia ha trasmesso al registratore, invece che le voci dei due magistrati, le voci dei due poliziotti. Fu così che Ragone e Vardeu andarono per registrare e furono registrati.

LA REGISTRAZIONE MUTA

Non basta. Le voci dei magistrati, per quel poco e male che la microspia le ha captate, e sempre coperte dai rumori di fondo, sono irriconoscibili, al punto che nemmeno il famoso perito che ha studiato la Sacra Sindone ed è riuscito a distinguere sul lenzuolo i tratti del volto del Cristo è stato capace di riconoscerle. Al contrario, le voci dei poliziotti di De Gennaro sono risultate intese perfettamente. Si percepisce persino il loro respiro e soprattutto i loro sospiri, e si colgono le imprecazioni («Maledizione, cezzo, qua non funziona niente...») e a un certo punto si sente distintamente la voce di Ragone che, continuando a imprecare all'indirizzo di Vardeu e della microspia, pronuncia una frase sibillina: «Qui perdiamo centinaia e centinaia di milioni». Ci si è chiesto inutilmente, e inutilmente è stato chiesto agli interessati, come si deve interpretare l'arrabbiatura e la preoccupazione di Ragone. Forse che avevano promesso a Ragone e Vardeu un premio plurimilionario se avessero portato a casa la registrazione della conversazione fra i due magistrati? E chi glieli avrebbe promessi? E a che titolo?

Sarà forse per questa ragione, per non perdere il premio, che i due poliziotti non si sono rassegnati al fallimento della missione e ce l'hanno messa tutta per rimediare a modo loro al disastro. E bisogna dargli atto che hanno fatto miracoli. Nemmeno il più cretoso degli archeologi, alle prese con un mucchietto polveroso di frammenti di pa-

piro da ricomporre e da rimettere in ordine per rileggerne i geroglifici, avrebbe saputo far di meglio. Ragone e Vardeu hanno raccattato i mille pezzi in cui si era frantumata, tra le loro orecchie, i foglietti sparsi, il bordo del giornale, la microspia, il registratore e i telefonini, la conversazione continuamente interrotta dei due magistrati, e li hanno rimessi insieme. Ne è risultato, alla fine, qualcosa

che somiglia in maniera impressionante al copione di una famosa commedia di Eduardo Scarpetta, *Il medico dei pazzi*. Ci sono gli inquilini di una pensione che incontrano di continuo, nei corridoi, in cucina, per le scale, uno zio di campagna, che è venuto a Napoli a cercare il nipote, che gli ha fatto credere, spillandogli una montagna di quattrini, di essersi laureato in medicina e di gestire una casa di cura per matti; lo zio che la pensione sia la casa dei matti e, quando li incontra, parla agli inquilini credendoli matti, e gli parla come crede che si debba parlare ai matti sicché quelli prendono per matto lui, per come parla, e gli rispondono di conseguenza, matto lui matti loro, e alla fine sembra veramente di essere capitati in un manicomio.

PROVA REGINA SENZA CORONA

La cosa veramente da matti, in questa storia, è che sulla base di questo brogliaccio-copione compilato dai due poliziotti e da loro contrabbandato come la «trascrizione integrale» della registrazione della conversazione del bar Mandara, i pm di Milano hanno chiesto l'incriminazione e l'arresto degli indaga-

ti e il gip, il giudice per le indagini preliminari Alessandro Rossato, glielo ha subito concesso. E il giudice Rossato nell'ordine di arresto ha scritto, e lo ha ripetuto per ben sette volte, che la prova regina della colpevolezza degli indagati, la «chiave di volta» per leggere la storia, quella che «chiude il cerchio», la «dichiarazione di rilevanza nel procedimento» è costituita (fate attenzione) dalla «trascrizione integrale della conversazione all'interno del bar Mandara» (scrive proprio così Rossato e lo scrive per sette volte) e che (fate attenzione due volte) lui stesso, lui in persona, il gip Rossato «ha verificato la corrispondenza di contenuto della trascrizione con gli originali». Vale a dire che ha ascoltato con le sue orecchie la bobina della registrazione (che non c'è) e ne ha verificato la corrispondenza con il brogliaccio (l'«annotazione di servizio») dei poli- ▶



REGISTRAZIONE, ANZI NO

I pubblici ministeri Gherardo Colombo e Ilda Boccassini, titolari dell'inchiesta sui giudici romani che sarebbero stati corrotti.

La conversazione tra Squillante e Misiani al bar Mandara venne indicata come una «chiave di volta» dell'intera inchiesta.

Solo alcuni mesi dopo, però, si è scoperto che quella che venne classificata come un'intercettazione ambientale era soltanto una conversazione origliata da due poliziotti.

Storia di cimici (finte) e di inganni (veri)

► zioti. E la stessa cosa, dopo averla scritta sette volte nell'ordine di arresto, il giudice Rossato scrive alla Cassazione, traendo in inganno anche quei supremi giudici che devono decidere sul ricorso degli sventurati finiti in galera per le parole mai pronunciate, e che, se hanno pronunciato, non sono state registrate, e se sono state registrate, sono incomprensibili all'orecchio degli stessi periti, e quando sono comprensibili, non corrispondono a quelle trascritte dai poliziotti nel brogliaccio. Come ha potuto il giudice Rossato scrivere quello che ha scritto e sulla base di quello che ha scritto, e solo su quello, firmare l'ordine di arresto? Delle due l'una: o Rossato non ha visto e non ha sentito, non ha letto e non ha controllato niente e si è fidato ciecamente dei poliziotti e dei pm e della loro versione, e sulla loro parola ha ordinato gli arresti; oppure ha visto e ha sentito, ha letto e ha controllato, e ha arrestato motivando in modo contrario alla verità.

Per la signora Ilda Boccassini, che è uno dei quattro pm che hanno gestito l'indagine (degli altri tre non mette conto parlare), il discorso è diverso. Intanto Boccassini non è un giudice. Boccassini fa di mestiere il pubblico ministero, va a caccia di rei e di reati. Ed è noto che quando indaga, Boccassini, più che andare a caccia, va alla guerra. Su Berlusconi la Boccassini indaga da un pezzo. In Sicilia, quando è andata a Caltanissetta per indagare sulla strage di Capaci, quella che è costata la vita al suo maestro e amico Giovanni Falcone, Ilda Boccassini ha indagato Berlusconi persino per mafia, come possibile «mandante occulto» della strage. È lei che, in un famoso interrogatorio al pentito Totò Cancemi, ha gettato il seme del sospetto. Per Boccassini, contro la mafia e contro Berlusconi, «à la guerre comme à la guerre». E quando ha chiesto a Rossato di firmargli gli arresti e quello glieli ha firmati, Boccassini pensava solo a incastrare Berlusconi. E per incastrare Berlusconi si può scrivere e lasciar scrivere nell'ordine di arresto che hai «la trascrizione completa della conversazione», anche se non ce l'hai.

LA GOGNA DELLO «STIMATO» PM FRANCESCO MISIANI

Per fare la guerra a Berlusconi, passi. Ma che c'entra Francesco Misiani? Boccassini deve fare la guerra, oltre che a Berlusconi, anche a Misiani? E anche a Misiani la guerra la deve fare con questi sistemi? Negli interrogato-

ri Ilda Boccassini ha davanti a sé Francesco Misiani, uno dei due magistrati della conversazione al bar Mandara (l'altro, Renato Squillante, è già in galera). Misiani è un uomo probo e onesto, universalmente stimato come tale. Anche in questa storia è il più innocente di tutti. C'è finito dentro solo perché è amico di vecchia data di Squillante, ha lavorato per anni con lui e sotto di lui. E da quando è successo l'incidente della microspia al bar Tombini, Squillante, allarmato e angosciato, si confida con Misiani e gli chiede consiglio. Misiani, per aver parlato con Squillante quel giorno al bar Mandara, è diventato un «favoreggiatore».

Francesco Misiani è un magistrato come Ilda Boccassini, è un magistrato «di sinistra» come lei, più di lei, lo è da prima di lei. È una «toga rossa». Ma è una di quelle toghe rosse che sono «rosse» non perché sono comunisti, o perché lo siano mai stati, o perché siano infedate ai comunisti. Misiani è rosso perché ci crede, perché crede nella rivoluzione, o almeno nel «movimento». Quelli come lui si definiscono per l'appunto «movimentisti», e proprio per distinguersi dalle toghe rosse comuniste o ami-

che dei comunisti. Misiani stava per diventare viceprocuratore a Milano, quando lo fosse diventato, avrebbe comandato sulla Boccassini. Non lo è più diventato perché Boccassini lo ha incriminato per favoreggiamento.

E ora Boccassini ce l'ha seduto davanti a sé e lo interroga. Gli legge le parole dalle carte che ha sul tavolo e gli domanda: perché le hai dette, che volevi dire? Tu sapevi che noi stavamo indagando su Squillante e perché? E come hai fatto a

saperlo? Tu ti sei informato, ci hai fatto spiare, hai letto nel nostro registro degli indagati, hai avvertito Squillante... Boccassini non spiega a Misiani che quelle parole a cui lo sta impiccando sono tratte dal brogliaccio «trascritto» dai poliziotti. Gli fa credere fino alla fine che si tratta di una registrazione, che c'è una bobina registrata con la sua voce e con quelle parole. Non gliela fa sentire, la bobina, non gliela farà sentire mai. Perché la bobina non c'è. Lei non ce l'ha. Ma finge di averla.

«Bella troia» legge dalle carte Boccassini, e chiede a Misiani: «Lei ha detto: bella troia?». Misiani la guarda esterrefatto, non capisce. «Oh! Senta» incalza Boccassini «qui si fa riferimento a una persona a nome Stefania, ne fa riferimento sia Renato Squillante, sia lei che pronuncia ►



TUTTI I DUBBI DEL CSM

L'ex consigliere del Consiglio superiore della magistratura Marco Pivetti (eletto nelle file di Magistratura democratica, la corrente di sinistra delle toghe). Sulla vicenda del bar Mandara ebbe parole di censura nei confronti delle modalità della presunta intercettazione e sollevò pesanti dubbi sulla corrispondenza fra la trascrizione della presunta intercettazione e il contenuto della registrazione ambientale.

L'APPROFONDIMENTO

Storia di cimici (finte) e di inganni (veri)

► la frase: "Sappiamo a che punto è Stefania, quella è una bella troia" ... ». Misiani, sempre più esterrefatto, nega: non ho mai detto quelle parole, non è il mio linguaggio, di questa Stefania non conoscevo nemmeno l'esistenza, ho saputo di Stefania Ariosto solo dopo l'arresto di Squillante... È tutto inutile. Si andrà avanti così per quattro interrogatori. Misiani saprà che la bobina non c'è e che le parole gliel'han messe in bocca i poliziotti di De Gennaro, soltanto cinque mesi dopo, a luglio, quando il suo caso finirà dinanzi al Csm. Nel frattempo, per quel «bella troia» Misiani non è più nominato viceprocuratore a Milano, è sottoposto a procedimento disciplinare ed è trasferito da Roma in provincia. Una settimana fa, rinviato a giudizio per favoreggiamento.

L'ANOMALIA ROSSATO

Lo ha rinviato a giudizio Alessandro Rossato, e assieme a Misiani ha rinviato a giudizio per concorso in corruzione Berlusconi e i suoi amici. Perché Rossato, il gip, il giudice per le indagini preliminari che ha indagato su tutti loro dall'inizio, e che ha deciso gli arresti, è rimasto anche gip, giudice per l'udienza preliminare. È l'ultimo gip che è rimasto anche gip. Questa mostruosità giuridica è stata finalmente cancellata dai codici italiani. È stata cancellata con una riforma votata a stragrande maggioranza dal Parlamento, su proposta del ministro di Grazia e giustizia e del governo. E la riforma è stata salutata da tutti come una grande conquista di civiltà giuridica. Il gip non potrà mai più fare anche il gup. Per tutti, ma non per Berlusconi. Per Berlusconi la civiltà giuridica può aspettare ancora un po'. Il decreto del governo aveva fissato la data dell'entrata in vigore della riforma al 2 giugno di quest'anno. Se la data fosse rimasta questa, il gip Rossato non avrebbe potuto fare ancora il gup e non avrebbe potuto rinviare a giudizio Berlusconi. Perciò l'hanno cambiata e hanno spostato la data d'entrata in vigore della riforma al 2 gennaio 2000, nel Terzo millennio. E il responsabile per la giustizia del partito degli (ex) comunisti ha pubblicamente rivendicato il merito di aver fatto spostare la data per permettere a Rossato di restare a fare il gip il tempo necessario per rinviare a giudizio il capo dell'opposizione. Un altro gip, se la riforma fosse entrata in vigore secondo quanto era stato originariamente fissato, avrebbe potuto, e piuttosto dovuto smentire le motivazioni date agli arresti del gip Rossato e magari archiviare. Ma poteva il gip Rossato smentire il gip Rossato, archiviare invece di rinviare a giudizio quelli che lui stesso aveva arrestati, e ammettere d'essersi sbagliato e magari scrivere di se stesso, nel decreto di archiviazione, di essere stato uno sciocco, perché sulla registrazione aveva creduto ai poliziotti e ai pm, oppure di essere stato un falsario, perché sapeva che la registrazione non c'è e ha scritto che c'era (e chi sa se per un giudice è peggio essere uno sciocco o un falsario)?

Pare che vogliano querelare Berlusconi perché avrebbe parlato di mandanti o di beneficiari politici. Ma che cosa è questa proroga concessa a Rossato per permettergli di rinviare a giudizio Berlusconi, che cosa è se non una legge ad personam, che cosa è se non un mandato politico, e tanto più significativo perché è stato dato palesemente, a colpi di maggioranza, e addirittura come tale rivendicato? Ed è tanto vero che questa proroga, questa norma transitoria è una legge ad personam, una legge speciale fatta apposta per Berlusconi, che essa viola brutalmente il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, e pesa e peserà come una insuperabile ipoteca sul processo. Il gip-gup Rossato ha ovviamente respinto l'eccezione di incostituzionalità. Ma l'eccezione sarà riproposta in ogni momento e in ogni grado di giudizio. E non è detto che sarà sempre respinta. Anzi. Ci sono già altri gip, per altri processi, che hanno sollevato l'eccezione, e altri ancora lo faranno. E basterà che l'eccezione di incostituzionalità venga accolta per un solo processo e la legge speciale di proroga anti Berlusconi ne verrà fulminata. Sicché il processo a Berlusconi potrebbe non cominciare affatto e tutto quanto ha fatto Rossato potrebbe venire annullato. Ma se anche il processo comincerà, e quando comincerà, prima di essere il processo a Berlusconi sarà il processo a Rossato. E sarà il processo alla pentita e il processo alla microspia e ai poliziotti di De Gennaro, e il processo ai persecutori di Misiani. E soprattutto, il processo a

Berlusconi si trasformerà fatalmente, e in effetti si va già trasformando nel processo a Romano Prodi e all'ingegnere Carlo De Benedetti.

Per dimostrare che Berlusconi ha corrotto i giudici, infatti, i pm dovevano trovare un processo, almeno uno, che Berlusconi si sarebbe comprato. Hanno cercato e non hanno trovato. Alla fine si sono buttati sul processo Sme. Non potevano scegliere di peggio. Nel processo Sme, Berlusconi non c'entra per nulla. Da quel processo non ha avuto la Sme, che è rimasta all'Iri, né quel processo gliela poteva dare. Da quel processo, invece, la Sme sperava di averla De Benedetti. E i giudici di quel processo, sentenziando come hanno sentenziato, hanno impedito una rapina, una truffa ai danni dell'Iri e dello Stato. Prodi, che all'epoca era il presidente dell'Iri, stava per vendere la Sme a De Benedetti, e gliela stava per vendere sottobanco e sottocosto, e in pratica gliel'aveva già venduta, e tanto sottocosto che in realtà gliela regalava. Quei giudici che sarebbero stati corrotti da Berlusconi impedirono la truffa e la rapina. E tuttavia i responsabili della tentata rapina e della tentata truffa non sono mai stati smascherati sino in fondo e non sono mai stati puniti. Il processo intentato dai pm e dal gip-gup contro Berlusconi può essere un'ottima occasione per smascherarli e punirli infine. E sarebbe il capolavoro postumo di Mani pulite.

Per Silvio Berlusconi

la civiltà giuridica

può aspettare: solo per lui

la riforma del gip è stata fatta

slittare di sei mesi.

ZCZC

AGI0122 3 POL 0 R01 / - VQZ PI01

REFERENDUM: PANNELLA, UN COFFERATI DI STRAORDINARIA LEVATURA =

(AGI) - Roma, 14 gen. - Malgrado la sua opposizione ai referendum, Cofferati viene 'salvato' da Pannella, che gli attribuisce "un intervento di straordinaria levatura, rispetto ai valori correnti di Torino ed Arcore". "Il dissenso di fondo nostro - precisa Pannella - nei suoi confronti resta assoluto. Ma oggi, Cofferati non affida alla menzogna, all'infamante diffamazione dell'avversario le sue ragioni, come si fa con la campagna scatenata in questo periodo, fondata sull'ostracismo e sull'inganno".

"In qualche misura Cofferati - ammette il leader radicale - oggi polemizza con noi usando l'eco delle grandi convinzioni liberali e liberiste di Luigi Einaudi, di Gaetano Salvemini, di Ernesto Rossi". Per spiegare meglio la sua valutazione Pannella contrappone Cofferati al ministro del lavoro Salvi il quale "senza tema del ridicolo e del grottesco, osa dichiarare che i nostri referendum farebbero arretrare di un secolo le grandi conquiste del movimento operaio". Insomma per Pannella "Cofferati rappresenta una generazione almeno in parte diversa da quella che usa, come Salvi, le armi del frontismo stalinista italiano". (AGI)

Red-Lam/

141407 GEN 00

NNNN

KBXP

/CZC0207/SXA

WTL50158

R POL S0A S41 QBXB

CONGRESSO DS: MIGONE, NON DIVIDIAMOCI SU FALSE ALTERNATIVE

(ANSA) - TORINO, 14 GEN - "Non ci serve dividerci tra ulivisti e socialdemocratici perché si tratta di una falsa alternativa che ci ha fatto sprecare due assemblee congressuali a Roma e a Firenze". E' questo l'invito rivolto dal senatore Gian Giacomo Migone nel suo intervento al Congresso Ds. "Noi apparteniamo oggi tutti - ha sottolineato il presidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama - all'Internazionale socialista, espressione di una grande tradizione storica che ha contribuito ad allargare i confini della democrazia e della libertà, perseguendo il riscatto di coloro che non avevano peso, non avevano voce, e in molte parti del mondo ancora non hanno mezzo di sostentamento".

Migone ha invitato poi tutti a "non ascoltare la musica delle sirene che ci vuole risuechiare nel passato", sottolineando di essere stato contrario, insieme a molti altri militanti diessini all'istituzione della commissione sul dossier Mitrokhin: "Non certo perché la sinistra abbia qualcosa da temere nel suo passato, ma perché la storia è di tutti e va scritta attraverso un libero dibattito storiografico". Il parlamentare si è detto anche contrario alla "realizzazione della riconciliazione con le amnistie e le commissioni parlamentari, sia che si tratti delle tragedie della guerra fredda che delle malversazioni e dei finanziamenti illeciti della prima Repubblica". (ANSA)

CSS/TER

14-GEN-00 13.48 NNNN